

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUODES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni A. di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanza scotti otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

ris. - A quanto sembra, nel Piemonte adesso s'occupano della emigrazione, dalla quale si riconosce per quello Stato un vantaggio, ma che si vorrebbe purgare da taluno, che segue sempre, come una mala coda, i trambusti politici. Tra persone distinte, traballate in quel paese dalle sorti della guerra, vi si mescola, come da per tutto, una ciurmaglia, che specula sulle disgrazie altrui: emigrazione postuma, la quale accorre da per tutto dove c'è da guadagnare oziosamente. Dicono, che il governo piemontese voglia liberarsi da questa, e procuri da un altro canfo di mandare altrove anche quelli, che si manifestarono altre volte per repubblicani, quantunque s'accontentino di vivere sotto alle leggi del regno. Di questo chi ne lo loda, e chi ne lo rampogna acutamente. Veggiamo però, che una parte dell'emigrazione ivi sono contenti di averla. Alcuni presero servizio nell'esercito; e suppliscono così in parte alle braccia del paese; e se per molti è d'uopo venire a frequenti soccorsi, altri ci spendono del loro. Di più, fra gli emigrati vi sono persone istruite d'altri paesi, che giovano colle loro cognizioni e collo spirito di confronto, che reca naturalmente con sé chi si tramuta da un luogo all'altro. Chi muta paese, apprenda sempre e contemporaneamente insegna qualcosa. Colle persone s'importano le idee, le buone pratiche, che s'usano in altri paesi. Come l'innesto giova a perfezionare i frutti delle piante, così innestando sopra una popolazione buona e sana ed in uno Stato bene ordinato, persone d'altri paesi, si serve al meglio di questa popolazione e di questo Stato. D'altra parte gli emigrati stessi ci guadagnano, si educano, e fanno buona prova di sé. Il solo confronto insegna ad essi molte cose; poi, molti che prima non l'avevano, ricevono uno stimolo al fatiche, il bisogno, che gli invita all'operosità. Quindi gli s'irona il desiderio di mostrarsi da una parte immeritevoli dell'esilio a quelli, che li cacciarono dal paese natio, dall'altra di rendersi noti e degni della nuova Patria d'adozione. Trovandosi fra gente nuova, nella quale v'ha qualcuno messo in diffidenza del forastiere, e degli inganni di chi usa arti ciarlatanesche, devono convincere coi fatti, che non sono da confondersi con tali, e che vogliono servire la Patria adottata. Quindi ricerche, studi, conyersari, che vicendevolmente illuminano e che mettono in vista molte buone cose, la cui importanza quasi s'ignorava nel proprio paese. Gli emigrati giudicheranno il paese, che diede loro asilo con vedute diverse dai nativi, e dal paese in cui si trovano impareranno a vedere sotto un altro punto di vista quello da cui provengono: i quali confronti saranno tanto più utili, quanto più varia d'origine e di qualità sarà l'emigrazione. Come si viene a meglio conoscere la propria lingua confrontandola con una lingua straniera, che s'impari; così confrontando le condizioni di proprio con l'altri paesi meglio si conoscono entrambi. A tali confronti, che si tramuta da un paese all'altro è naturalmente portato per la prima cosa. Da ciò dipende la quantità e l'utilità delle narrazioni di viaggi, la bellezza delle relazioni che gli inviati veneti facevano al

Senato dei paesi esterni laddove andavano in missione, il vantaggio dei rapporti consolari, in quelle parti, dove i consolati di commercio sono una istituzione bene ordinata. Già il Piemonte trovò fra gli immigrati dalle altre parti d'Italia un valente ministro delle pubbliche costruzioni, e non solo senatori e deputati, ma tecnici, agronomi, professori di scienze naturali, eruditi, artisti. Ognuno di questi deve essere stimolato a quelli del paese: e già si vedono frutti di tale ricchezza importata d'altronde; poiché si fanno lavori, si pubblicano opere utili, quantunque delle inutilità ce ne sieno pur sempre. Se il Piemonte da questi studi ne guadagna, possono giovare anche le altre parti della penisola, i cui figli, quantunque abbiano piantato stanza altrove, non possono essere del luogo natio dimentichi. Non v'ha, dice il proverbio, mai un male, che non sia accompagnato da un bene. E noi sappiamo, che quando nella penisola nostra ogni città era uno Stato, e tale da gareggiare coi grandi, e che quindi, per il furore delle parti, promosse da esterni interessi, gli esili erano frequentissimi, i fuorusciti, che mutavano paese, molte volte primeggiavano nella Patria d'adozione per opere belle, avendo bisogno di guadagnarsi le grazie dei nuovi loro concittadini. Ogni municipio italiano può contare un certo numero di tali famiglie venute dal di fuori; le quali pensarono tosto a mostrarsi degne dell'ospitalità ricevuta erigendo edifici, od istituzioni di ben pubblico, o d'altra guisa. Possa conservarsi e diffondersi il gentile costume di quegli Avi nostri, dei quali è buono imitare la franchezza e sincerità di carattere, la semplicità, il senno pratico e la magnificenza di fatti, più che di parole!

Prima di lasciare nella nostra rivista il Piemonte, notiamo, che ivi si fanno presentemente di gran disegno, per mantenere il difficile posto di piccolo Stato fra due grandi Parti, che in politica vi sia una stretta alleanza coll'Inghilterra; la quale vorrebbe costituito nella parte occidentale della penisola uno Stato rappresentativo a sua immagine e similitudine, per farsene punto d'appoggio fra le due grandi potenze vicine, e per poter da quel lato penetrare fino alla Svizzera neutrale. Perciò si cerca di far sì, che la Sardegna accresca la sua marina di guerra, onde farsene un'alleata contro la rivale napoletana, tutta di Russia. Si porge aiuto al passaggio delle Alpi con istrade ferrate, onde, merce Genova, ed attraverso la Svizzera, penetrare da un'altra parte ai confini della Germania. Si procura, che il Piemonte entri nel sistema economico adottato dall'Inghilterra, onde contrapporre fin d'ora qualche rimedio alle grandi Leghe doganali, le quali, distruggendo le barriere interne, minacciano di elevare mura glie chinesi alle manifatture dell'Inghilterra. Gli Inglesi vorranno fare del Piemonte un grande deposito delle loro manifatture, le quali penetrerebbero tanto più facilmente negli Stati vicini, quanto più questi credessero di poterne impedire cogli alti dazi l'accesso. Purché il Piemonte non si metta così in una dipendenza economica, e sappia piuttosto approfittare dei bisogni altrui, come fece il Belgio fra la Francia, l'Inghilterra

ra e la Lega doganale tedesca) tale affacciarsi degli Inglesi può tornare di suo conto. Se per Genova si aprisse la via alla valigia delle Indie; se ivi fosse frequente l'arrivo di vapori e di navigli; se le strade ferrate del Regno e quelle della prossima Svizzera, venissero, coll'oro inglese, a compiersi assai presto, certo potrebbe andar pago di ciò che gli frutta la rivalità altrui. Non bisogna però, che vi si lasci troppo largo campo alle influenze esterne, e che l'alleanza inglese si cambi in pericolosa tutela.

Di contro a questo sistema di comunicazioni marittime e terrestri un altro se ne apre che tende a congiungere l'Italia centrale alla settentrionale nelle mani dell'Austria. Parma e Modena accedettero alla Lega doganale austriaca e dissero di fare tutto ciò che si farà a Vienna rispetto all'ideata grande Lega doganale austro-germanica. Ma attraverso questi territori e quelli delle Legazioni si vorrebbe giungere con istrade ferrate fino al porto di Livorno. Il ministro toscano Baldasseroni fece, come disse qualche foglio ministeriale del granduca, il viaggio di Vienna per quest'oggetto. Anche ivi andarono ad avere strade ferrate, che congiungano i due mari, e che ravvivino il traffico. Però, a giudicare dalla stampa toscana, senza tener conto delle ragioni politiche, si avversa una Lega doganale, la quale avesse per conseguenza di mutare il sistema economico della Toscana. Questo paese, come ognuno sa, godeva da un pezzo della massima libertà di commercio, introdottavi dai reggitori, che avevano valutato al giusto gli interessi del paese; e che sapevano come il libero traffico sia il sistema economico naturale per tutti i piccoli Stati. Ora in Toscana si teme, che, entrando in una Lega, nella quale prevalga il sistema protezionista, sieno sacrificati gli interessi del paese, i quali subirebbero di certo una grande rivoluzione, mutando tutte le relazioni di traffici da lungo tempo esistenti. Ecco dunque un nuovo argomento per la necessità logica di far sì, che il libero traffico guadagni sempre terreno. Vi sono in Italia come in Germania ed altrove paesi, i quali non saranno mai disposti ad entrare nelle Leghe doganali, senza che queste non adottino principii assai larghi; e d'altra parte alle Leghe doganali si vuole venire, perché altrimenti tutti gli Stati minori troveranno del loro interesse di adottare il sistema inglese. Il libero traffico per tal guisa, o presto o tardi, trionferà, come ogni altra libertà: si tratta solo di sapere, se s'abbia da seguire la natura delle cose e da andarsvi con moto accelerato avvicinando, o se si abbia da consumarsi in inutili sforzi per soffermarsi sulla china, o per indietreggiare. Chi pensa all'avvenire non vorrà sacrificare il presente per un'utopia.

Leggiamo nell'Economist alcuni cenni sul signor Millard Fillmore presidente degli Stati Uniti.

Il signor Millard Fillmore, che succede nella presidenza, fu eletto vice-presidente nel tempo stesso che a presidente fu nominato il generale Taylor, e dallo stesso partito. Si creda perciò che egli abbia opinioni analoghe a quelle del presidente ed amministri collo stesso spirito.

Decorat. Serp.
P. BUIA.

ereo
Barral.

ca di questi due
a lieve impor-
ad un'altezza
di Gay Lussac.
se, fu d'uopo
erso le nubi, e
le - una volta
o, poi, con uno
mo, riverberato,
Giunti alla mag-
xani, onde con-
trappu spezza-
ci però loro di
l'ardita impres-
turato, il qual
a scala 39' si
aveva ragguo-
già come il
Ritornati a Te-
pparono le ve-
ggin, le quali
qua delle scuo-
vengano pres-
ei dotti mentr
rarranno tutt'i
che e speran-
un stile secco
unisce in "

Proprietario.

Egli è nato nella provincia di Cayuga, nello Stato della Nuova York, e il suo padre, allora vivente, era un colono di stretti mezzi. Ricevè un'educazione comune nelle scuole pubbliche e uscì per imparare il mestiere di pannaiuolo. Fu quindi fortunato nell'acquistar l'amicizia del padre Wood e col suo consiglio ed assistenza cominciò a studiare il dritto, insegnando dopo qualche tempo nelle scuole onde poter accrescere quanto i suoi scarsi mezzi di fortuna e compensar il suo benefattore. Nel 1823 cominciò ad esercitare la sua professione, prima nel villaggio di Aurora e poscia a Buffalo. Nel 1829 fu eletto rappresentante della provincia di Erie, nello Stato della Nuova York, e da quel tempo si segnalò in quello Stato e nell'Unione come uomo che poteva fare assai.

Il giudizio del signor Millard è forte, ispira molta confidenza e palesa in lui molta intelligenza. Egli è uomo di progresso e si adoperò molto nello Stato della Nuova York per far abolire l'imprigionamento per debiti. Mandato al congresso nel 1832, non prese parte attiva ai lavori che nel 1836. Nel prossimo congresso poi a cui fu mandato con grande maggioranza di suffragi fu presidente del comitato degli introiti, e rese importanti servizi col semplificare i conti pubblici e introdurre un sistema migliorato nel tenerli. Nel 1844 fu proposto come candidato degli whig per il governo dello Stato di Nuova York, ma non riuscì; nel 1847 fu eletto controllore con una maggioranza che non aveva avuto l'eguale. Nel 1848 fu scelto vice presidente, essendo stato messo innanzi dai whig e onorato dalla maggioranza dei suffragi dell'intera nazione. In ogni condizione in che trovasi si dimostrò onesto, capace e fedele alla Costituzione, e costantemente amico della causa popolare; e tutto ciò che ebbe a fare, dopo Dio, a sé. Nato in umile condizione ebbe a lottare con difficoltà che avrebbero sgomentato e schiacciato un uomo di tempera meno forte. Ora, per la morte del generale Taylor, il fattorino pannaiuolo è diventato presidente degli Stati Uniti.

Non conosciamo precisamente quali siano le opinioni del signor Millard sulla gran questione della tariffa, che interessa sì vivamente i nostri concittadini. Dal partito cui appartiene noi dovremmo inferre che, come il generale Taylor, sia alquanto propenso per un'alta tariffa per prodotti esteri: dalle sue relazioni colla Nuova York, gran città mercantile, dovremmo inferire che avesse tendenze più liberali. Allevato inoltre tra litiganti, che sono anti-protezionisti, dovrebbe inclinare verso la libertà di commercio, e dal suo avvenimento al potere non attendiamo certamente maggior osilità alla tariffa presente che non mostrasse il gen. Taylor. Sotto la sua amministrazione il signor Meredith non fece alcun progresso nell'attuamento della politica protezionista dei whig americani, e qual che sia il successore del sig. Meredith, non crediamo che progredirà maggiormente sotto il sig. Millard Fillmore. Ogni anno, ogni mese accresce la difficoltà di rinovare le leggi proteggitorie in Inghilterra e negli Stati Uniti, e confidando nei grandi interessi del Popolo transatlantico, non temiamo che la morte del gen. Taylor acceleri il successo del partito che gli diede il potere.

Da persone molto autorevoli siamo informati che il nuovo presidente ha fama presso i più intelligenti dei suoi concittadini di uomo molto intelligente e moderato ad un tempo. Sulla questione della schiavitù egli è col nord e l'est, e almeno favorevole al sud che il generale Taylor: ma siccome è assai temperato, non vorrà porre le sue idee in modo che si scemino i dritti di ciascuno Stato e, se sia possibile, spianerà le difficoltà di questa spinosa questione.

Le nostre idee sulle sue opinioni intorno alla tariffa non differiscono da quelle di chi ci diede questi ragguagli. In questa questione egli sta col nord e l'est, ma la sua saviezza farà sì che egli non promuova maggiormente le manifatture americane. Quando egli era presidente del comitato degli introiti nel 1842 fu approvata una tariffa più liberale di quella del 1846, ed egli aderisce, crediamo, tuttavia alle opinioni che professava allora, le quali erano in favore della tariffa di quel tempo. Quanto al carbon fossile ed al ferro il generale Taylor stava per assentire ad un accrescimento di dritti d'importazione, e credesi che il sig. Fillmore si opporrà a questo atto. Brevemente, essendo egli moderato e uomo

pratico, può compiere, quanto qualunque altro uomo nello Stato, l'ufficio a cui fu inaspettatamente assunto. Fra suoi concittadini quelli che lo conoscono meglio ne hanno la più favorevole opinione e credono che, avendo la Provvidenza chiamato a sé il generale Taylor, non poteva succedergli un più degno cittadino.

[Risorgimento]

AUSTRIA

Tutti i fogli si sono più o meno occupati del pellegrinaggio dei Viennesi a Nussdorf nel giorno che si attendevano coloro che ebbero la fortuna d'essere liberati dal carcere per grazia speciale di S. Maestà il nostro cavalleresco Imperatore.

Diversi giornali italiani e noi stessi abbiamo parlato d'un uomo di Stato napoletano, qui venuto per conoscere lo spirito del nostro governo relativamente alla costituzione del Regno di Napoli. Da quanto ci fu detto posteriormente da persone bene informate, sembra che il viaggio del signor Marsigli a Vienna avesse uno scopo tutto differente di quello attribuitogli.

A fronte di quanto scrivono e che potrebbero ancora scrivere i giornali alemani circa le intenzioni ostili della Prussia noi non opporremo che questi due fatti: il Generale de Penker è ancora a Francoforte e l'Austria continua la riduzione della sua armata.

[Corr. ital.]

È comparsa or ora alla luce presso gli editori di Vienna Jasper Hugel e Manz un'opera di Paolo de Sonnsich intitolata: *Il diritto legittimo dell'Ungheria e del suo Re*. Gli editori pagano per questa opera di poca mole al suo autore l'onorario di fiorini 900 m. e.

Ricaviamo da rapporti sicuri, che fra la Russia e la Danimarca fu concluso un trattato a norma del quale la prima fornirà truppe ausiliarie contro lo Schleswig-Holstein. S'aggiunge anzi che abbia già incominciato il loro sbarco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 7 agosto 1856.

Moloch 5 0/0	105 1/2	Amburgo breve 170 L.
5 1/2 0/0	105 1/2	Amsterdam 3 m. 160 D.
5 3/4 0/0	76	Augusta 110 1/2 D.
5 1/2 0/0	—	Francoforte 3 m. 116 L.
5 1/2 0/0	—	Genova 2 m. 135 L.
5 1/2 0/0	—	Livorno 2 m. 114 D.
Pres. Lillo St. 1834/5	500	Londra 3 m. 11 3/4
1830 + 250 203 1/2	—	Lione 3 m. 126 1/2
Obbligazioni del Banco di	—	Milano 2 m. —
Vienna 2 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 2 m. 126 1/2 D.
5 1/2	—	Parigi 3 m. 120 3/4
Azioni di Banca	1470	Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO 5 agosto. La Prussia sembra essere intenzionata di opporre alle misure del gabinetto austriaco una resistenza passiva aspettando che la cosa si sviluppi da sé.

Vuolsi che il governo abbia ricevuto due note dal gabinetto di Vienna in cui si dichiara che l'Austria s'impegnerà a far sì che venga istituito il consiglio stretto e anche senza la cooperazione della Prussia, e che il nostro gabinetto abbia deciso di deferirne la risposta.

FRANCOFORTE 4 agosto. La Gazz. di Colonia vuol avere di questa città la notizia, che fra i quattro regni e le due Assie si sta trattando per concludere una Lega contro l'Austria e contro la Prussia.

L'interesse per la guerra holsteinese va qui crescendo. Cinquant'anni del nostro battaglione volevano disertare per recarsi a Rendsburgo. Il piano fu però scoperto e impedito.

Si vuol qui sapere d'un dispaccio circolare del gabinetto di Pietroburgo in cui l'imperatore dichiarerebbe che si sta intenzionato di sciogliere di solo la questione dano-schleswig-holsteinese qualora la Confederazione per l'attuale sua disposizione fosse impedita di farlo ella.

La Riforma alemana parlò in uno dei suoi ultimi numeri della questione dano-schleswig-holsteinese in guisa che parrebbe che la Prussia non fosse intenzionata di abbandonare affatto i ducati.

DRESDA 3 agosto. La seconda Camera si è nella sua seduta d'oggi dichiarata competente ed ha determinato di abrogare i cangiamenti provvisori dello Statuto fatti nel 1848.

BRESLIA 31 luglio. È passato per questa città il capitano austriaco di genio Moth dirigendosi alla volta di Rendsburgo. Una voce vuol sa-

pere che altri 30 ufficiali austriaci siano in pronto di partire per alla volta di Holstein affine di prender parte alla campagna contro i Danesi.

KIEL 31 luglio. Tanti sono gli inviti dei fogli tedeschi alla generosità e compassione dei patrioti, onde colle loro offerte in danaro ed in effetti contribuiscano al buon esito della lotta dei Schleswig-Holsteinesi contro la Danimarca, che si dovrebbe supporre, che siano già raccolti dei milioni. Ma finora, in proporzione della grandezza della Germania, ben poco confluisce. Se le società di soccorso non giungono a metter insieme per Ducati almeno 200 mila talleri al mese, ogni concorrenza per una felice riuscita è vana. La sola paga dei soldati comuni importa mensilmente questa somma; ora vengono, il soldo degli ufficiali, le pensioni per feriti e per gli attinenti dei prigionieri, il mantenimento ed il procaccio del materiale da guerra della piccola flotta, ecc. La condizione attuale dello Schleswig è tale da non sperare soccorso di sorta di colà. I Danesi non permettono ad alcuno di recarsi nel mezzogiorno, e due signori di Amburgo, che si trovavano in Eckernförde per fare i bagni di mare, ricevettero a stento il permesso di partire.

Un drago danese le accampagnò fino agli avamposti. La città era occupata da artiglieria, fanteria e cavalleria, e barricate. Essa forma una fortezza, i cui accessi verso mezzogiorno non possono venir presi in nessun modo, correndo la strada rasente il mare ed essendo protetta dalle navi da guerra danesi; l'altra via poi, una diga stretta, è facile a difendersi da una batteria. I Danesi hanno qui un secondo Alsen e sono discosti dalla piccola fortezza Friedrichsort solo due miglia e mezzo. Pare che vogliano concentrar quivi una parte delle loro forze, giacché ieri giunse la notizia, che il paese fra Kiel, Eckernförde, il mare, e Friedrichsort sia da loro occupato. Se riescono ad impadronirsi di Friedrichsort, le loro navi da guerra potranno allora entrare senza grandi ostacoli nel nostro porto. Vuol la Germania che rinunci, si risvegli dal suo torpore e ci aiuti. I Ducati hanno fatto l'incredibile; da tre anni sostengono la guerra, creano un'armata di 40 mila uomini; possiedono venti bastimenti da guerra ed ottanta cannoni eglì attiragli.

ALTONA 2 agosto. Se da parte dei Danesi vien detto, che i prigionieri dello Schleswig-Holstein in Flensburg sono umanamente trattati, lo stesso non può dirsi di quelli che vengono condotti a Copenhagen. Un testimone oculare racconta che ad un ufficiale schleswighe colà giunto venne strappata da un marinaio la berretta di testa, e sputato in viso.

Si conferma la notizia, che l'ambasciatore austriaco a Copenhagen ha protestato contro l'invasione del ducato di Holstein.

Per via Telegrafica. KARLSRUHE 4 agosto. Le Camere sono convocate pel 26 del corr. mese.

AMBURGO 5 agosto. Viaggiatori da Copenhagen assicurano, che si sta caricando su' bastimenti russi cannoni di grosso calibro. Si vuole che Gager abbia preso servizio come maggiore nell'armata dello Schleswig-Holstein.

[Bol. it. pol. com.]

FRANCIA

PARIGI, 2 agosto. Ieri, al finire dell'Assemblea nazionale, il signor Rigal domandò di interpellare il ministro dell'interno, se abbia disposto le cose in modo da potere far conoscere all'assemblea i risultati ottenuti dalla nuova legge elettorale.

Baroche, ministro dell'interno: io voglio solamente far notare all'Assemblea che egli è impossibile per ora rispondere alle domande che il sig. Rigal mi ha indirizzate. Questi risultati non esistono ancora, e per conseguenza io non posso comunicarli.

L'assemblea consultata rimanda le interpellanze fin dopo la proroga.

Nella seduta d'oggi l'Assemblea ha continuato la discussione del bilancio attivo 1851.

I signori Leirade, Charras e Bourzat propongono l'emendamento del tenore che segue: «A cominciare del 1° gennaio 1851 l'imposta sulle bevande sarà abolita. Da oggi a quell'epoca sarà presentato all'assemblea nazionale un progetto di legge per la sostituzione di questa imposta.»

Fould, ministro delle finanze. A fronte del bilancio delle spese che sono state votate, ci è impossibile di rinunciare all'imposta delle bevan-

de. Noi abbiamo dato alle popolazioni il solo disagio possibile, quello di 27 milioni sull'imposta fondiaria.

Si chiede lo squittinio sull'emendamento, e la maggior parte vuole la votazione segreta. Dopo un contrasto durante il quale il signor Mathé è chiamato all'ordine con censura, si passa ai voti, ed eccone il risultato: 505; voti favorevoli 456, contrari 339. L'emendamento è respinto.

Leggesi nel *Globe* del 1 agosto: Il sig. Guizot è partito da Parigi mercoledì scorso per Colonia; la sua intenzione è, dicesi, d'ire a Wiesbaden, ove s'attende giornalmente il conte di Chambord. Continuano le pratiche per riavvicinamento dei due rami. Fra qualche giorno vi sarà un vero congresso legittimista a questi bagni e i suoi capi moderati desiderano che l'antico partito conservatore sotto Luigi Filippo vi sia rappresentato. I sign. Berryer e de la Rochefoucauld accettarono l'invito di rendersi che loro fece il conte di Chambord. Vi si vedrà altresì il sig. Fernand de la Ferrière, il cui padre era ambasciatore sotto Carlo X, e il sig. de la Ferté Meun genero del sig. Molé.

L'Indiano Hah-ge-ga geh-buh, nominato della tribù degli Ojibway, in America, per rappresentarla al Congresso della pace a Francoforte sul Meno, giunse a Parigi, proveniente da Londra. Egli è, dicesi, un uomo d'un vero merito e peritissimo nella nostra lingua.

I fili del telegrafo sottomarino destinato a porre in comunicazione istantanea la Francia e l'Inghilterra, sono già immersi su tutto lo spazio compreso tra Douvres e il capo Grinez, situato a circa 12 miglia al sud-ovest di Calais. Sperimenti fatti sulla porzione della linea che è già stabilita furono coronati dal miglior successo. Tutto fa sperare che quanto prima quest'importante apparecchio sarà in piena attività.

Leggesi nel *Pays*: Si tratterebbe, da quanto dicesi, di rinviare il dipartimento dell'Algeria, che dipende dal ministero della guerra, ad alcune delle nostre colonie, quali sono l'Isola della Reunione e la Martinica, e di non formarne che un solo ministero affatto indipendente da quelli della guerra e della marina.

Questa notizia si ripeteva ne' corridoi dell'Assemblea, ed alcuni rappresentanti assicuravano che questo dicastero è riservato al generale d'Hautpoul, il quale fra poco lascierebbe il portafoglio della guerra.

INGHILTERRA

Ragionando intorno all'ammissione del sig. Rothschild alla Camera dei Comuni, il *Morning Chronicle* conchiude così:

Il solo ostacolo che rimane a superare è un complesso di parole poste per accidente in una legge passata senza che menomamente si pensasse agli Israeliti, e che non si può difendere come mezzo di escludere parecchie migliaia d'Inghesi dall'esercizio dei loro diritti di cittadini, perché rimangono consciamente ligi alla fede dei loro padri. Questo avanzo di bigottaria avrebbe potuto essere in favore al tempo delle leggi del Test contro i protestanti dissidenti, e delle leggi penali contro i cattolici, leggi che empierebbero dei volumi, ma che abbandonate a se stesse, ora comparirebbero sommarie e ridicole. E lord J. Russell renderà un vero servizio alla Camera dei lordi fornendo loro prontamente un'occasione di cancellare dal *Statute Book* questo triste avanzo di una legislazione di vecchia data.

Corre voce che lord Brougham debba esser creato conte in vista dei grandi e numerosi servizi da lui prestati sia alla Camera dei Lord sia al consiglio privato. Dopo lui questo titolo passerebbe a suo fratello il sig. W. Brougham.

Camera dei Comuni: fine della discussione del 29 luglio circa a Rothschild.

Il sig. Hume aveva fatto il giorno prima la proposta seguente: « Il barone Lionello Nathan di Rothschild, uno dei membri della città di Londra, essendosi presentato all'ufficio della Camera, e prima di prestare giuramento a questo chiesto di prestarlo sul testamento vecchio, l'uscita della Camera dovrà fargli prestare giuramento sul vecchio testamento, stante che, giusta la sua dichiarazione, è quello che gli obbliga la coscienza. »

Ansley sostiene che quando il sacramento di abiura fu disuso e vinto, non si pensò agli Israeliti che non si vollero esclusi dal Parlamento.

Page Wood. La Camera non ha che da esaminare e discutere una questione: quella di sapere se debbasi prestare il giuramento sul testamento vecchio. L'onorevole membro duolsi, che il nobile lord John Russell abbia creduto dover formulare un'opinione sopra una questione che non era stata sottoposta alla Camera.

Posta a partito la proposta primitiva del sig. Inglis è rigettata.

Si pone a partito la proposta del sig. Hume, che è vinta alla maggioranza di 113 voti contro 39.

La proposta sulla marineria mercantile è letta per la terza volta ed approvata.

La Camera si forma in comitato sul messaggio della Regina e la risoluzione del governo di lasciar al principe di Galles il palazzo di Marlborough.

Hume chiede che il presidente del comitato faccia il rapporto. Non si fa perché, dice egli, si pensò 9 anni prima per assegnare ed attribuire questa proprietà al principe di Galles. Il paese è già pieno di palazzi reali [riso].

Lord Russell. Rammenterò alla Camera che per 9 anni la regina permise l'esposizione della galleria di Vernon nel palazzo di Marlborough.

Il comitato vota. La proposta del sig. Hume è rigettata con 68 voti contro 46.

La proposta del governo è vinta.

Page Wood annunzia che il barone Rothschild si presenterà a mezzogiorno alla Camera per prestar giuramento.

La Camera si forma in comitato di sussidi, e s'aggiorna, dopo aver approvati più crediti, alle 2 del mattino.

Tornata dei 30 luglio.

V'è sempre grande affluenza alla Camera, essendosi destata la curiosità di sapere che partito prenderà il barone Rothschild dopo il voto del giorno prima.

Roberto Peel, introdotto dai signori Goulburn e Cardwell presta giuramento e si assiede dietro il presidente ricevendo le congratulazioni di parecchi amici.

A mezzogiorno e mezzo il barone Rothschild si presenta alla sbarra accompagnata dal sig. Page Wood ed Abele Smith e si dirige verso il tavolo del presidente. L'uscire gli presenta una piccola edizione dell'antico testamento, che il barone esamina attentamente. L'uscire legge la formula di giuramento di fedeltà (allegria). Il barone ripete ad alta ed intelligibile voce la formula e pronunzia finalmente queste parole: « Così Iddio mi aiuti a nel modo istesso che gli Israeliti giurano nelle corti di giustizia, e bacia l'antico testamento colla testa scoperta. Quindi presta il giuramento di suprenazia. L'ultimo giuramento è quello di abiura contenente queste espressioni sacramentali: « sulla vera fede di un cristiano » e quindi a queste espressioni il barone si arresta e dice: « onnetto queste espressioni, stante che esse non vincolano la mia coscienza » (applausi sugli organi ministeriali). L'onorevole membro si copre col berretto e giuramento dicendo: « così Dio mi aiuti. » Una carta (rien rimessa dall'uscire al barone che la firma).

Il presidente prega l'onorevole membro di uscire (più voci: no, no). Esso si ritira dietro il tavolo.

Hume. L'onorevole membro avendo prestato giuramento al tavolo (dagli scanni dell'opposizione; no no) nel modo che vincola maggiormente la sua coscienza, è egli giusto che lo si costringa a ritirarsi? Propongo che l'onorevole membro sia autorizzato ad assidersi fra noi (applausi).

Il presidente. L'onorevole membro non volle pronunziare queste espressioni: « sulla vera fede di un cristiano » ordinate da un atto del Parlamento, e perciò lo prego di uscire onde la Camera possa, lui assente, pronunziare su questa volontaria omissione.

Theiger. Il barone Lionello Rothschild ricusando di prestare il giuramento prescritto dalla legge ad ogni membro prima di sedere in questa Camera, chiede che il presidente della Camera emetta un mandato elettorale per sostituire alcuno al barone Rothschild.

La proposta è appoggiata dal sig. Inglis.

Page Wood. Odo chiedersi un mandato elettorale senza che si adducano argomenti in favore di questa richiesta, e questa è tuttavia una questione che interessa al più alto grado i diritti degli elettori del regno.

Gli elettori di Londra diedero in quest'affare prova di longanimità. Essi si sono contentati di rieleggere l'individuo già da loro scelto, evitando tutto ciò che avrebbe potuto provocare una collisione fra la Camera dei Comuni e l'altra Camera, o fra voi e le Corti di giustizia. E impossibile che questa questione non venga risolta. Gli elettori di Londra non possono non esser rappresentati nella 32 sessione. Insomma, dico l'onorevole membro, dopo un lungo esame dei diversi atti del Parlamento relativi al giuramento, che vollero gli Statuti? Egli è evidente che i giuramenti non hanno altro scopo che la conservazione della successione della corona. Allora io non dubito che la Camera non debba trovare che ha soddisfatto compiutamente alle condizioni imposte a tutti i membri per aver l'onore di sedere in questo recinto (applausi).

Il procuratore generale sostiene che il barone Rothschild ricusò di prestar il giuramento d'abiura nei termini voluti dagli atti del Parlamento (applausi).

Se l'ommissione di alcune espressioni della formula sacramentale del giuramento che oggi vuol fare il barone Rothschild vuisse ad essere ammessa, non potrebbe egli accadere che altri membri pretenderebbero omettere altre espressioni? E col precedente da voi stabilito, qual mezzo avreste voi di arrestarvi? Per me non ve veggio alcuno (applausi). Finché un atto del Parlamento non avrà modificata una formula prescritta da un atto del Parlamento, è obbligatoria; insomma io credo in coscienza che il barone Lionello Nathan di Rothschild non ha prestato giuramento nella forma voluta per un atto del Parlamento, e che non abbia perciò diritto di sedere in Parlamento (applausi).

In risposta ad alcune osservazioni di Theiger, il sig. Page Wood dichiara a nome del barone Rothschild, qualunque senza averlo consultato, che l'ommissione di certe espressioni nella formula del giuramento da parte del barone Rothschild equivale al rifiuto di prestare questa parte sostanziale del giuramento.

L'alderman Sidney. La Camera mi permetterà di dirle che dopo 3 anni di discussioni su questa questione, essa impiega il suo tempo in discussioni oziose (riso). Non è inganni la Camera: essa non perversa a provare agli elettori di Londra che essi non sono i migliori giudici della questione.

Spero che la Camera non farà una cosa sì ridicola come proclamare al mondo in generale e alla città di Londra in particolare che essa non oserà accettare l'elezione della città e che intende costringere gli elettori di Londra alla comedia di una 3.a elezione (riso).

Osborne. Si ripeté spesso qua che le questioni a decidere erano questioni giudiziarie: io trovo che questa non è che una questione di partito. La Camera mi permetterà di dirle che essa s'impadronisce volontariamente in un conflitto cogli elettori di Londra donde non potrà uscire che con vergogna (applausi).

Si mette a partito l'emendamento che aveva proposto il sig. Page Wood, cominciando il suo discorso, e che consisteva in dire che il posto dell'onorevole membro barone Rothschild nel Parlamento essendo occupato, non eravi luogo ad emissione di un mandato elettorale.

Assenzienti . . . 117
Dissenziati . . . 221

Lord Russell. Credo che, stante la gravità della questione importa che la Camera abbia tutto il tempo di deliberare sul punto di sapere se un atto del Parlamento, visti i precedenti e gli usi della Camera, renda necessario e obbligatorio di procedere incontenuto all'emissione di un mandato. In conseguenza spero che l'onorevole rappresentante di Abingdon, Theiger, vorrà modificare la sua proposta.

Theiger assente.

Lord Russell fa la proposta di aggiornar la discussione al lunedì a mezzogiorno. Il procuratore generale proporrà allora una risoluzione conforme alla dignità ed usi della Camera.

La discussione è aggiornata al giovedì.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. — A Torino la sera del 5 è morto il cavaliere Pietro Derosi di Santa Rosa, ministro di agricoltura e commercio.

Leggesi nel *Lombardo-Veneto*: Ci vien scritto da Verona in data 6 agosto corrente.

Questa mattina giunse dal Ministero alla locale R. Intendenza delle Finanze un dispaccio con cui fa noto essere stato approvato il prestito dei 120 milioni, sotto modificazioni di poca rilevanza.

Col vapore di Napoli si è rilevato che la squadra inglese è venuta a rimpiazzare quella dell'Ammiraglio Parcerel-Duchesse a Castellamare nel golfo di Napoli. Questo cambiamento di scena non soddisfa all'occhio del re Ferdinando, che amerebbe piuttosto i tre colori francesi divenuti al di d'oggi si pacifici di quello che questa malangurata bandiera che porta la *Martelle* nell'angolo superiore.

PALERMO 25 luglio. Il governo è divenuto più che mai militare e più che mai apparecchiato a nuove lotte.

Gli arresti arbitrari non cessano, i consigli di guerra non si chiudono, le fucilazioni non cessano.

La città è sempre ingombra di pattuglie; ieri furono rinforzate da un drappello di cavalleria.

Poi campi di osservazioni e quartieri generali in varie parti dell'Isola; ne abbiamo uno qui presso alla Bagheria, un altro mi si scrive esserne già formato a Terranova! Ogni giorno quasi arrivano vapori con atrezzi militari, fucili, cannoni e munizioni d'ogni sorta. Del processo politico avrete avuto a quest'ora tutti i ragguagli promessi. La sentenza non è ancora pronunciata. L'avvocato Bella è stato chiamato dal direttore Lumia e fortemente ripreso per la efficacia che aveva messo nella difesa.

INGHILTERRA. — Londra 2 agosto. In seguito ad una risoluzione decisiva del ministero, la causa Rothschild fu prorogata per la prossima sessione. La Camera dei Comuni è incaricata di prendere in tale proposito le necessarie misure e di modificare la formula del giuramento a favore dei sudditi ebrei.

PORTOGALLO. — Scrivasi da Gibilterra in data del 23 luglio: I vascelli della squadra americana del Mediterraneo che trovandosi in Portogallo per appoggiare i reclami del governo degli Stati Uniti, si sono ritirati da Lisbona a cagione del risollamento poco soddisfacente di tali reclami. Quest'oggi entro in questo porto la fregata *Independence*, e si attende per questa notte il vapore *Mississippi*. L'affare prende un carattere ostile, poiché l'ambasciatore, quantunque abbia scritto in America per dar conto dello stato attuale dell'affare, ha già abbandonato il suo posto, e s'è imbarcato sul vapore che deve giungere questa notte. La sua famiglia trovavasi a bordo della fregata giunta quest'oggi come pure il commodoro Morgan.

L'intera squadra tornerà in Portogallo per attendervi nuovi ordini a Washington. Essa è composta dell'*Independence* di 60 cannoni, del *Cumberland* di 60 cannoni, della *Constitution*, di 41, della *Saint Lawrence* di 41 e del *Mississippi* di 10.

(Herald.)

APPENDICE.

ACQUA PUDIA in Carnia.

Acque e bagni le son cose del giorno, frutti da stagione, come le maschere nel giovedì grasso e i predicatori in quaresima. La cronaca termale è un vestitino elegante pel giornalismo d'ogni carattere, accademico o sentimentale, posato o brioso, dall'Autologia medica al gazzettino delle donne. Gli è un soggetto che si presenta caldo di bazarre fantasticagioni allo spirito cavalleresco dei romanzieri e capace di sodi studi alla gravità dogmatica dei dottrinari. I bagni di Lucca, le terme d'Abano, la ferrosa di Recoaro e così via hanno i loro storici e i loro poeti, illustrazioni e leggende, capitoli di scienze fisiche da una parte e scene drammatiche serio-vivaci dall'altra. Così, mentre la pietra di paragone dei Naturalisti assaggiava le sorgenti Minerali della Valsellina e di Bidea, quell'anima immaginosa e casta di Lamartine collocava i primi amori dell'ascetico Ruffaella tra le fontane benefiche della Savoia. D'altronde le Acque invitano a propizio convegno ogni casta sociale, piebe e patriziato, dami e prole, gaudiosi ed artisti, facce squallide e corpi puerili, pandemonio insomma di bevanti e baguanti d'ogni indole e d'ogni fede per bisogno, per lusso, per costume, per desiderio di dottrina e per capriccio d'amore.

Tante chiacchiere mi servono di proemio per condurre qualche mezza dozzina di lettori tra le montagne di Carnia, e precisamente nel Canale di S. Pietro dove scaturisce la Pudia salino-idrosolfatica, quel zampillo benedetto da Dio che ravviva la lusinga e le rose sulle facce squallide dello squallido di morte. Per ciò che spetta l'analisi chimica di quell'Acqua, l'origine, gli effetti, la maniera d'usarne rimetto volentieri i miei amici alla Relazione pubblicata in Padova dal dottor Rigazzini nel 1847. Non così per la parte descrittiva della vallata San Pietro dove il buon uomo del professore ha riprodotto un po' di languidamente quel senso della bellezza da cui lo spirito non sa portarsi davanti al meraviglioso apparato della Natura. Corte grandezza a simiglianza dell'amore si sentono e non si narrano. I fantasmi della creazione riflessi dal mondo creato bisogna affidarli all'anima profonda, serrare le braccia passionatamente sul petto e morire.

Chi s'affaccia al Canal San Pietro quando il sole e le nuvole giocano di colori e di luce lungo le gioie delle Alpi, quando il guizzo dell'aere e lo scroscio della fiamma sussurrano il linguaggio solenne del Cielo e del mare, e stridono sulle falde i pineti, e sulle cime le roveri, e i panorami stupendi, variati, luminosi trasvolano nella prestezza del bene, chi s'affaccia e non sente con libero intelletto e cor puro, anneghi le pupille nelle lagrime perché lotta a raccogliere i raggi del vero e del bello. Giovine pittore, se hai coraggio e fede nell'arte, se ti dà l'animo d'abbracciare lo spazio e modellarlo sui più splendidi tipi della natura, tempera i tuoi colori sulle pietre della montagna di Zuglio, guarda l'antico di Piani e senza requie dipingi. Una serietà di alture, talune bianchiccie, tali altre verdissime difende la soli offesa della valle, come per chiudere il varco a certi Eraldi intunicali del secolo che dormono per obliare e mangiano per morire. Il torrente Bote serpeggia limpido armonioso fra gli serpi e le giuncie, le casupole dei mondriani fan capolino lunghesso la riviera, si scendono pittorescamente i gruppetti d'Arta e Pano e torreggiano sulle creste i campanili di San Pietro e San Floriano, immagine della patria suprema a cui sospira la razza contrastata degli esuli. Sembra veramente che Iddio abbia giocato cogli esiti della sua immaginazione quando spazzava quei tocchi di chiaro-scuro sul gran quadro della superficie terrestre. Giovine pittore, se hai coraggio e fede nell'arte, studia il creato dove si palesa nella purezza della sua verginità. Questo incanto d'amore e d'avvenenza bisogna amarlo con impeto filiale, indovinarlo, ripeterlo, rapirlo cogli occhi e col sangue e dove schiuda gli ultimi tesori per perdersi nell'infinito, piegare la testa sui sassi e piangere e baciare adorando.

In mezzo a quella ciurma di nudi greppi e gentili verzieri, di boscelli e villaggi, nell'alveo tumultuoso del Bote scaturisce la Pudia. Ho udito la-

mentare, perchè la mano dell'uomo non ridasse di grazie artificiali quella preziosa sorgente. Ma io credo, che in certe località la Natura meriti rispettata financo del suo clismo. Che passi tra i graniti e i basalti l'acqua superba della fontana di Trevis; ma fra Piana ed Arta lasciateci la Pudia quale Dio ne la manda, umile modicella che ama la sua rustica canca, la sua sagra cotidiana, le stelle pallide, qualche raggio di luna e le poche anime che confidano in lei. Sarebbe bello soltanto che la cifra di collette aumentasse. Vegliamo una volta, popolarci anche il Canale San Pietro nei fervidi mesi d'estate: e poiché il bel sesso è una graziosa calamita sociale, come la bimba Savoiarda desidera i bagni d'Aix e la severa Fiorentina le sorgenti Lucchesi, almeno le nostre Friulane dovrebbero assuefarsi a mettere in moda il pellegrinaggio di Carnia.

Nel 1850 la Marianna (1) ha deposto rare volte la cuffia. L'incostanza del clima e le spese piogge impedirono quel concorso al fonte Pudia, che si poteva promettere ai giorni poco dicevoli allo strepito cittadino. Poveri malati che votano il bicchiere della speranza, alcuni indifferenti che vanno e vengono, e qualche amabile corpetto di femmina, schive creaturine che temendo il pregio della bellezza e il vizio di non lasciarsi guardare appariscono e spariscono come le Amabili e le Dafni dell'Arcadia silvestre, ecco tutto. Del rimanente il non fatto può farsi. La stagione migliora, il cielo è sereno, l'aria ricca di luce e trasparenza, sempre cordialità nelle pensioni private di questi leali montagnardi, sempre squisito trattamento e buoni locali nell'albergo del Pellegrini, benemerito signore che per le sue cure incessanti merita uno speciale ricordo. Ripeto: il non fatto può farsi. Tutto invita a formare in Piana ed Arta una grossa famiglia di concorrenti stretti fra loro da quel vincolo di affetto sociale, che si ha diritto di cominciare ad esigere dai figliuoli d'uno stesso Popolo, almeno quando si uniscono nello stesso convivio. Ciò sia detto per alcuni pregiudizi che dominano ancora nell'etichetta di questo piccolo Mondo.

Cortesi lettori, il guizzo della Pudia, il Cielo ampio, fuggitivo, l'aria schietta balsamica, il verde azzurro dei monti, quei viali, quei burroncelli, quegli sfondi, quell'aere sereno, quei vesperti dorati, questo profumo di voluttuosa semplicità, questa libera bellezza della natura, buona gente e buon vitto, tutto quanto v'aspetta. -- Venite.

Arta, 3 agosto 1850.

TEOBALDO CICONI.

(1) Quando il monte Marianna è velato dalle nebbie, secondo un'espressione di questi pueri, dà indizio di piova.

NOTIZIE DIVERSE

La Gazzetta d'Argovia pubblica la notizia di una importante scoperta dell'ingegner Sulzberger, di Frauenfeld. Trattasi di un sistema per passare le montagne colle strade ferrate per mezzo di piani di una inclinazione di 5 p. e. disposti da distanze in distanze, come un sistema di cateratte e provvisto di un apparecchio fisso che verrebbe a secondare gli sforzi della locomotiva. L'aria e l'acqua sarebbero la forza motrice di tali apparecchi, e la forza si accumulerebbe in modo da svilupparsi nella maniera necessaria all'istante del passaggio. L'autore della notizia garantisce il processo il quale è, dice, semplicissimo; ma non descrive.

L'ingegnere Schwabne lasciò i Grigioni senza visitare il terreno della strada ferrata progettata del Luckmanier. La Sardegna insiste nella costruzione di questa linea.

Al congresso dei membri di strade-ferrate che ha luogo in Aquigrana è stata promossa la proposta di statuire un sistema di assicurazione reciproca e generale che si possa applicare a tutte le strade ferrate alemanne, il cui numero sale a 46; proposta che non fu per ora presa in discussione atteso che i rispettivi membri di esso congresso, tuttochè plenipotenziarii, non hanno però il necessario mandato per una pronta deliberazione in proposito. È stato frattanto adottato, che ogni società appronterà i necessari lavori statistici, che serviranno di base per questo progetto di assicurazione reciproca e generale.

Il generale di Rumigny ha pubblicato, nel fascicolo d'Aprile 1850 del giornale lo *Spectateur Militaire*, una dotta Memoria intorno alla con-

zione attuale dei Francesi dell'Algeria. Ne dia-
ta un breve sunto.

La prima questione a farsi, dice egli, è:

La Francia, nelle sue presenti condizioni, può continuare a spendere considerevoli somme per ottenere quei piccoli risultati che tutti conoscono?

La seconda questione è:

È egli possibile diminuire le spese e ridurre l'esercito d'occupazione, dando la stessa sicurezza, ed anche maggiore ai coloni che volessero andarsi a fondare stabilimenti?

Alla prima questione l'Autore risponde che no. La rivoluzione del febbraio 1848 ha annichilito per molto tempo il credito della Francia e diminuite le sue risorse, la ha resa debole all'interno, impotente all'esterno.

Alla seconda questione risponde che sì: a condizione però di uscire dagli usati sistemi ed entrare in una via più ampia e più conforme alla ragione, tenendo conto delle necessità di tutti i tempi e degli esempi di tutte le conquiste.

Egli è chiaro che in caso di una collisione in Europa, bisognerà alla Francia diminuire l'esercito nell'Algeria, ed in tale eventualità come difenderà essa i suoi possedimenti?

Il mezzo che proporrà l'onorevole generale sarebbe:

Creare all'interno delle tre provincie di Algeri, di Orano, e di Costantina, alcune legioni indigene comandate da ufficiali superiori francesi comprensivi i capitani. Queste sarebbero reclutate fra i Kabili, sottomessi ai francesi. Queste colonie militari sarebbero destinate a proteggere le frontiere di tutti i possedimenti Algerini, e difenderle dalle tribù erranti.

Ogni legione occuperebbe una certa estensione di territorio destinata, disponendo ogni Compagnia intorno al capoluogo del battaglione, ed ogni famiglia intorno al capoluogo della Compagnia. Le terre sarebbero rilasciate in intera loro proprietà. Tanto i capi di legione che gli ufficiali avrebbero una parte di territorio, a condizione di mantenere e vestire uno o più fanti o cavalieri. Lo Stato darebbe armi e munizioni durante il primo anno, ed 1 franco a testa e 55 centesimi per la massa; nel secondo anno, 50 centesimi. -- Così un battaglione di 4000 uomini che nell'esercito francese costa 4 milioni di franchi per anno qui costerebbe la metà.

Dietro a queste legioni, per una grande estensione, i Coloni francesi potrebbero stabilirsi senza pericolo ed in tutta sicurezza. Compagnie di milizia francese guarderebbero parte del litorale; e alcune colonne mobili scorterebbero l'interno per mantenervi l'autorità francese. L'esercito d'occupazione potrebbe essere allora di soli 30 mila uomini.

Le colonie militari indigene che io propongo hanno il vantaggio per i Mussulmani d'essere in una fra di essi già da molto tempo sotto il nome di *Timarioti*. Ve ne sono nella Turchia d'Europa dopo la conquista di Maometto II.

L'obiezione che si presenta al mio progetto sarebbe, dal dove prendere le terre a darsi a queste colonie militari indigene. -- Si otterranno, applicando la legge per utile pubblico, occupando le terre abbandonate da persone assentatesi dopo l'occupazione francese, di quelle che si confiscerebbero a danno degli Arabi in rivolta, e finalmente quelle del Beylik.

AVVISO.

Essendo sciolta ancor dal 4.º Luglio p. p. la Società Mercantile sotto la Ditta Tisiotti e Sacchi in Udine, avverte il sig. Giuseppe Tisiotti di essersi trasportato nella Contrada Brennari al civ. N. 544 ove ha attivato i suoi edifizii di lavoratori di Seta.

(1.ª pubbl.)

GIUSEPPE TISIOTTI.

CASA D'AFFITTARE

Casa di abitazione civile in Borgo SS. Redentore al Civico N. 1093 rimpetto alla R. Finanza, composta di Mezzado, Cantina, Legnara, e Corticella al pianterreno, e nella tre piani superiori, Cucina, Tinello e N. 6 Stanze con terrazzo coperta il tutto in ottimo stato. Rivolgarsi al proprietario abita in Borgo S. Cristoforo al Civico N. 1894.

(1.ª pubbl.)

L. Muzzio Redattore e Proprietario.